

Maxi truffa del bollo auto 14 imputati subito a giudizio

Resta aperta l'indagine sull'ex assessore Casoni Con i fondi neri creati nella società di riscossione doni e vacanze dorate ai Caraibi

SARAH MARTINENGI

E'CHIUSA l'inchiesta sul business del **bollo auto** che aveva coinvolto **Gec**, la società di riscossione tributi della Regione Piemonte: per i principali protagonisti dello scandalo a breve comincerà il processo. Il gip **Giuseppe Salerno** ha infatti già firmato il decreto di giudizio immediato e l'udienza è fissata per il 4 giugno. Ma i 14 imputati possono entro 15 giorni chiedere un rito abbreviato o proporre un patteggiamento della pena. La richiesta del pm Giancarlo Avenati Bassi ha riguardato i vertici di **Gec Alessandro Otella** (amministratore), **Aldo Magnetto** (direttore generale), **Giovanbattista Rocca** (presidente onorario), e Franco Giraudo (vicepresidente). Ma la figura chiave dell'inchiesta è quella di Giovanni Tarizzo, che era responsabile della direzione delle Risorse Finanziarie della Regione. Per lui un capo di imputazione di diverse pagine: avrebbe «chiesto più volte ai dirigenti del Consorzio **Sermetra** (che cooperava con **Gec**) di sponsorizzare la Chieri Volley Squadra Femminile di pallavolo, danneggiandoli in seguito al loro rifiuto». La sponsorizzazione l'avrebbe poi ottenuta da **Gec**, ai quali aveva affidato la riscossione dei tributi senza gara pubblica. «Per essere anche riuscito - continua il gip - a ottenere che Otella ospitasse la sua famiglia per le ferie estive in Sud America e che **Gec** si facesse carico di vacanze alle Galapagos, in Patagonia, in Bretagna». Ma anche «per aver ricevuto la somma annua di 50 mila euro probabilmente attinta da **Aldo Magnetto** da fondi neri creati in **Gec** con il ritorno del denaro formalmente uscito per sponsorizzare il Chieri Volley prima e il rallyista Luca Betti poi». E, prosegue il magistrato «ottenendo che **Gec** assumesse come dipendenti quattro persone da lui indicate», «ricevendo doni per sé e per la sua famiglia quali uno spargiletame per l'azienda agricola del figlio, un trattore agricolo del prezzo di 25 mila euro, una moto usata per il figlio, animali da allevamento e da cortile, pali da frutteto, un giunto cardanico, una penna Mont Blanc, forme di Castelmagno, bottiglie di vino pregiato e cene al ristorante». «Riuscendo a ottenere la promessa che le banche socie di **Gec**, e in particolare la Banca D'Alba e la banca Alpi Marittime, concedessero per l'azienda del figlio un mutuo da 700 mila euro a condizioni vantaggiose rispetto a quelle di mercato». Tra gli **arrestati**, sono ancora in carcere Tarizzo, Magnetto e Otella. Resta aperto anche un filone che tra gli altri vede **indagato** per turbativa nel procedimento amministrativo e millantato credito l'assessore al Commercio della Regione Piemonte, **William Casoni**, oltre al direttore del **Csi** Piemonte, Stefano De Capitani, **indagato** per turbativa nel procedimento amministrativo. Dagli interrogatori sarebbe poi nato un secondo fascicolo che riguarderebbe altre sponsorizzazioni e fatture false. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: A GIUDIZIO La **Gec** è la società che riscuote il **bollo auto** per la Regione Nell'inchiesta è coinvolto anche l'ex assessore regionale del Pdl, **William Casoni**. Per lui le indagini si devono ancora chiudere

Il 4 giugno il processo per la Gec

Giudizio immediato per 14 imputati, in carcere o ai domiciliari per l'affaire **Gec**, la concessione del monopolio della gestione delle tasse automobilistiche in Piemonte dal 2004 al 2012 alla società cuneese, senza mai una gara d'appalto. Processo il 4 giugno. Stralciata la posizione di una quindicina di **indagati**, fra cui l'assessore regionale Casoni (turbativa d'asta e millantato credito). Si affaccia un'inchiesta bis su sponsorizzazioni sportive, fatture false e fondi neri.

Alla sbarra

La cricca dei bolli auto, a processo 13 persone E Fadelli rimane agli arresti domiciliari

VENEZIA - Oggi avrebbe potuto tornare un uomo libero, dopo due mesi in carcere (in parte a Venezia, in parte a Torino) e uno agli **arresti** domiciliari. E invece, sul filo di lana, il pm torinese Giancarlo Avenati Bassi ha chiuso l'**indagine** sulla «cricca» dei bolli auto e proprio ieri ha chiesto il giudizio immediato per 13 delle 15 persone arrestate lo scorso 29 novembre. La richiesta prolunga infatti di altri tre mesi il termine della carcerazione preventiva e dunque per Lucio Fadelli, il 59enne dirigente regionale della Direzione Ragioneria e Tributi **arrestato** per associazione a delinquere e turbativa d'asta, sfuma il sogno della libertà e si avvicina invece l'incubo del processo. Con lui verranno portati di fronte al giudice anche il direttore per il Triveneto della Engineering Spa di Padova Antonio Rigato e il responsabile per il Veneto della **Gec** Matteo Catto. Secondo l'accusa, quest'ultima società, con sede a Cuneo, avrebbe di fatto «dettato» a Fadelli il bando per la gara regionale della riscossione del **bollo auto**, per tagliarselo su misura. E infatti se l'era aggiudicato, salvo poi finire nel mirino anche dei giudici del Tar del Veneto che avevano annullato un bando con clausole singolarmente stringenti («La società appaltante deve avere una sede a Cannaregio, Dorsoduro o Santa Croce», era scritto, per esempio). La procura di Torino e i carabinieri erano riusciti a scoprire che la **Gec** faceva regali a vari funzionari, ma su Fadelli non sarebbe spuntato ancora nulla. La «dettatura» era avvenuta in un bar di Torino, dove i militari avevano messo una cimice, e dunque questo comporta che il processo si dovrebbe tenere lì. Ma il difensore di Fadelli, l'avvocato Marco Vassallo, è pronto a sollevare la questione della competenza territoriale alla prima udienza. (a.zo.)RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolli auto, il pm: giudizio immediato su 13 dei 15 arrestati

VENEZIA Il pm torinese Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 13 delle 15 persone arrestate lo scorso novembre nell'ambito dell'inchiesta sulla riscossione del **bollo auto** in Piemonte, Campania e Veneto. Tra loro, anche l'ex dirigente della Ragioneria generale della Regione Veneto Lucio Fadelli, trevigiano, e il responsabile locale di Engineering (con sede nell'area Vega di Marghera) Antonio Rigato, residente a Mestrino. Il processo avrà inizio il 4 giugno, ma gli imputati possono chiedere in questi giorni riti alternativi o il giudizio tradizionale e, quindi, un'udienza intermedia davanti al giudice per le udienze preliminari. I reati ipotizzati sono associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra gli **indagati** ci sono Giovanni Tarizzo, ex direttore del settore politiche fiscali della Regione Piemonte, e i vertici della società **Gec** di Cuneo, titolare della riscossione dei bolli auto anche in Veneto: secondo l'accusa, Fadelli si sarebbe accordato per agevolare l'assegnazione dell'incarico. L'inchiesta non ha accertato, però, alcun passaggio di danaro: per l'accusa avrebbe ottenuto qualche assunzione compiacente. L'accusa che viene mossa a Rigato, ovviamente in qualità di dipendente della Engineering, è di aver aiutato Lucio Fadelli nel favorire, sistematicamente l'azienda **Gec** per la riscossione, in esclusiva, del **bollo auto**. Un bando, pesante, da circa 90 milioni di euro. La Engineering è membro assieme alla **Gec** di una Associazione temporanea d'impresе, creata ad hoc. La Procura ha registrato alcune telefonate tra Fadelli e Rigato nelle quali i due, a volte anche con **Aldo Magnetto**, direttore generale di **Gec**, discutono se sia più opportuno fare un unico bando per la riscossione del **bollo auto** e della parte informatica o se sia meglio assegnare direttamente, senza alcun appalto la gestione informatica, rinviando la gara. Manager e dirigente si sono difesi respingendo ogni accusa e la difesa sottolinea il fatto che - non essendoci mai stata una gara d'appalto a riguardo - l'accusa di turbativa d'asta non regge. Tra gli imputati per i quali il pm torinese chiede il processo immediato, anche il direttore generale **Gec Aldo Magnetto**, che con l'amministratore **Alessandro Otella** e Matteo Catto, project manager, avevano incontrato Fadelli in un bar di piazza Carlo Felice a Torino: per l'accusa, per condividere la stesura del bando di gara, che sarà poi pubblicato nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 29 dicembre del 2011, salvo poi essere annullato - le buste non sono mai state aperte - dal Tar Veneto il 21 marzo del 2012 su ricorso di **Sermetra** e Rizzardi, società che contestavano la legittimità della gara. Roberta De Rossi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

INCHIESTA GEC

Affaire del bollo auto , in 14 alla sbarra

Il pm Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 14 delle 15 persone arrestato lo scorso novembre. Le accuse contestate sono, a vario titolo, di associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. IL DIBATTIMENTO IL 4 GIUGNO. Ora le difese avranno 15 giorni per decidere se chiedere l'abbreviato o il patteggiamento.

SIMONA LORENZETTI

Si chiude con la richiesta di giudizio immediato, da parte del pm Giancarlo Avenati Bassi, la prima fase dell'inchiesta **Gec**, relativa alla truffa del **bollo auto** in Piemonte, Veneto e Campania. La richiesta riguarda 14 delle 15 persone indagate, a vario titolo, per associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra loro Giovanni Tarizzo, ex dirigente del Settore Tributi della Regione Piemonte ora in pensione, ritenuto personaggio centrale. Lui, insieme al direttore di **Gec** Spa **Aldo Magnetto** e all'amministratore delegato, **Alessandro Otella**, si trova ancora in carcere. E il deposito della richiesta da parte del pubblico ministero ha di fatto prolungato i termini di ordinanza di custodia cautelare che sarebbero scaduti oggi, posticipandoli invece al 28 di agosto. Ora le difese avranno 15 giorni per decidere se chiedere l'abbreviato o il patteggiamento altrimenti il procedimento si aprirà il prossimo 4 giugno. Intanto resta aperto il filone che tra gli altri vede **indagato** il direttore del **Csi** Piemonte, Stefano De Capitani, **indagato** per turbativa nel procedimento amministrativo: quest'ultimo avrebbe sotto richiesta del direttore della Regione accettato di confezionare un bando di gara «pilotato» a patto che il **Csi** non perdesse gli incarichi sui servizi di informatizzazione della Regione. L'inchiesta ruota intorno a Tarizzo, considerato personaggio chiave del sistema, il quale però nel corso degli interrogatori ha sempre negato ogni addebito. Eppure secondo la procura **Gec** Spa, società di riscossione tributi partecipata dalle principali banche del Cuneese, avrebbe corrotto Giovanni Matteo Tarizzo, direttore delle politiche fiscali della Regione Piemonte, prima per ottenere un affidamento del servizio senza gara, poi - quando per questioni di immagine la gara divenne indispensabile - chiedendo e riuscendo a strappare un bando confezionato su misura sulle proprie caratteristiche. Inoltre **Gec**, oltre al vantaggio di ottenere un appalto milionario, faceva fruttare centinaia di migliaia di euro a settimana di tasse dei contribuenti, tenendoli nelle sue «casseforti», ossia distribuiti su conti correnti bancari, per il mese e mezzo di rito prima di girarli alla Regione. Infine guadagnava anche dal servizio di consegna per posta dei bollettini che faceva pagare 1,70 alle Regione contro i 0,45 euro della società che riscuote in Valle d'Aosta. Al momento è stato calcolato un danno per la Regione Piemonte di 20 milioni di euro.

Foto: **INDAGINE** Al momento è stato calcolato per la Regione un danno pari a 20 milioni di euro

Bolli auto, il pm: giudizio immediato su 13 dei 15 arrestati

VENEZIA Il pm torinese Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 13 delle 15 persone arrestate lo scorso novembre nell'ambito dell'inchiesta sulla riscossione del **bollo auto** in Piemonte, Campania e Veneto. Tra loro, anche l'ex dirigente della Ragioneria generale della Regione Veneto Lucio Fadelli, trevigiano, e il responsabile locale di Engineering (con sede nell'area Vega di Marghera) Antonio Rigato, residente a Mestrino. Il processo avrà inizio il 4 giugno, ma gli imputati possono chiedere in questi giorni riti alternativi o il giudizio tradizionale e, quindi, un'udienza intermedia davanti al giudice per le udienze preliminari. I reati ipotizzati sono associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra gli **indagati** ci sono Giovanni Tarizzo, ex direttore del settore politiche fiscali della Regione Piemonte, e i vertici della società **Gec** di Cuneo, titolare della riscossione dei bolli auto anche in Veneto: secondo l'accusa, Fadelli si sarebbe accordato per agevolare l'assegnazione dell'incarico. L'inchiesta non ha accertato, però, alcun passaggio di danaro: per l'accusa avrebbe ottenuto qualche assunzione compiacente. L'accusa che viene mossa a Rigato, ovviamente in qualità di dipendente della Engineering, è di aver aiutato Lucio Fadelli nel favorire, sistematicamente l'azienda **Gec** per la riscossione, in esclusiva, del **bollo auto**. Un bando, pesante, da circa 90 milioni di euro. La Engineering è membro assieme alla **Gec** di una Associazione temporanea d'impres, creata ad hoc. La Procura ha registrato alcune telefonate tra Fadelli e Rigato nelle quali i due, a volte anche con **Aldo Magnetto**, direttore generale di **Gec**, discutono se sia più opportuno fare un unico bando per la riscossione del **bollo auto** e della parte informatica o se sia meglio assegnare direttamente, senza alcun appalto la gestione informatica, rinviando la gara. Manager e dirigente si sono difesi respingendo ogni accusa e la difesa sottolinea il fatto che - non essendoci mai stata una gara d'appalto a riguardo - l'accusa di turbativa d'asta non regge. Tra gli imputati per i quali il pm torinese chiede il processo immediato, anche il direttore generale **Gec Aldo Magnetto**, che con l'amministratore **Alessandro Otella** e Matteo Catto, project manager, avevano incontrato Fadelli in un bar di piazza Carlo Felice a Torino: per l'accusa, per condividere la stesura del bando di gara, che sarà poi pubblicato nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 29 dicembre del 2011, salvo poi essere annullato - le buste non sono mai state aperte - dal Tar Veneto il 21 marzo del 2012 su ricorso di **Sermetra** e Rizzardi, società che contestavano la legittimità della gara. Roberta De Rossi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolli auto, il pm: giudizio immediato su 13 dei 15 arrestati

VENEZIA Il pm torinese Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 13 delle 15 persone arrestate lo scorso novembre nell'ambito dell'inchiesta sulla riscossione del **bollo auto** in Piemonte, Campania e Veneto. Tra loro, anche l'ex dirigente della Ragioneria generale della Regione Veneto Lucio Fadelli, trevigiano, e il responsabile locale di Engineering (con sede nell'area Vega di Marghera) Antonio Rigato, residente a Mestrino. Il processo avrà inizio il 4 giugno, ma gli imputati possono chiedere in questi giorni riti alternativi o il giudizio tradizionale e, quindi, un'udienza intermedia davanti al giudice per le udienze preliminari. I reati ipotizzati sono associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra gli **indagati** ci sono Giovanni Tarizzo, ex direttore del settore politiche fiscali della Regione Piemonte, e i vertici della società **Gec** di Cuneo, titolare della riscossione dei bolli auto anche in Veneto: secondo l'accusa, Fadelli si sarebbe accordato per agevolare l'assegnazione dell'incarico. L'inchiesta non ha accertato, però, alcun passaggio di danaro: per l'accusa avrebbe ottenuto qualche assunzione compiacente. L'accusa che viene mossa a Rigato, ovviamente in qualità di dipendente della Engineering, è di aver aiutato Lucio Fadelli nel favorire, sistematicamente l'azienda **Gec** per la riscossione, in esclusiva, del **bollo auto**. Un bando, pesante, da circa 90 milioni di euro. La Engineering è membro assieme alla **Gec** di una Associazione temporanea d'impres, creata ad hoc. La Procura ha registrato alcune telefonate tra Fadelli e Rigato nelle quali i due, a volte anche con **Aldo Magnetto**, direttore generale di **Gec**, discutono se sia più opportuno fare un unico bando per la riscossione del **bollo auto** e della parte informatica o se sia meglio assegnare direttamente, senza alcun appalto la gestione informatica, rinviando la gara. Manager e dirigente si sono difesi respingendo ogni accusa e la difesa sottolinea il fatto che - non essendoci mai stata una gara d'appalto a riguardo - l'accusa di turbativa d'asta non regge. Tra gli imputati per i quali il pm torinese chiede il processo immediato, anche il direttore generale **Gec Aldo Magnetto**, che con l'amministratore **Alessandro Otella** e Matteo Catto, project manager, avevano incontrato Fadelli in un bar di piazza Carlo Felice a Torino: per l'accusa, per condividere la stesura del bando di gara, che sarà poi pubblicato nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 29 dicembre del 2011, salvo poi essere annullato - le buste non sono mai state aperte - dal Tar Veneto il 21 marzo del 2012 su ricorso di **Sermetra** e Rizzardi, società che contestavano la legittimità della gara. Roberta De Rossi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolli auto, il pm: giudizio immediato su 13 dei 15 arrestati

VENEZIA Il pm torinese Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 13 delle 15 persone arrestate lo scorso novembre nell'ambito dell'inchiesta sulla riscossione del **bollo auto** in Piemonte, Campania e Veneto. Tra loro, anche l'ex dirigente della Ragioneria generale della Regione Veneto Lucio Fadelli, trevigiano, e il responsabile locale di Engineering (con sede nell'area Vega di Marghera) Antonio Rigato, residente a Mestrino. Il processo avrà inizio il 4 giugno, ma gli imputati possono chiedere in questi giorni riti alternativi o il giudizio tradizionale e, quindi, un'udienza intermedia davanti al giudice per le udienze preliminari. I reati ipotizzati sono associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra gli **indagati** ci sono Giovanni Tarizzo, ex direttore del settore politiche fiscali della Regione Piemonte, e i vertici della società **Gec** di Cuneo, titolare della riscossione dei bolli auto anche in Veneto: secondo l'accusa, Fadelli si sarebbe accordato per agevolare l'assegnazione dell'incarico. L'inchiesta non ha accertato, però, alcun passaggio di danaro: per l'accusa avrebbe ottenuto qualche assunzione compiacente. L'accusa che viene mossa a Rigato, ovviamente in qualità di dipendente della Engineering, è di aver aiutato Lucio Fadelli nel favorire, sistematicamente l'azienda **Gec** per la riscossione, in esclusiva, del **bollo auto**. Un bando, pesante, da circa 90 milioni di euro. La Engineering è membro assieme alla **Gec** di una Associazione temporanea d'impresе, creata ad hoc. La Procura ha registrato alcune telefonate tra Fadelli e Rigato nelle quali i due, a volte anche con **Aldo Magnetto**, direttore generale di **Gec**, discutono se sia più opportuno fare un unico bando per la riscossione del **bollo auto** e della parte informatica o se sia meglio assegnare direttamente, senza alcun appalto la gestione informatica, rinviando la gara. Manager e dirigente si sono difesi respingendo ogni accusa e la difesa sottolinea il fatto che - non essendoci mai stata una gara d'appalto a riguardo - l'accusa di turbativa d'asta non regge. Tra gli imputati per i quali il pm torinese chiede il processo immediato, anche il direttore generale **Gec Aldo Magnetto**, che con l'amministratore **Alessandro Otella** e Matteo Catto, project manager, avevano incontrato Fadelli in un bar di piazza Carlo Felice a Torino: per l'accusa, per condividere la stesura del bando di gara, che sarà poi pubblicato nella gazzetta ufficiale dell'Unione europea il 29 dicembre del 2011, salvo poi essere annullato - le buste non sono mai state aperte - dal Tar Veneto il 21 marzo del 2012 su ricorso di **Sermetra** e Rizzardi, società che contestavano la legittimità della gara. Roberta De Rossi ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemonte

Bollo auto :pm, giudizio immediato per 13

(ANSA) - TORINO, 27 FEB - Il pm torinese Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 13 delle 15 persone persone arrestate lo scorso novembre nell'ambito dell'inchiesta sulla riscossione del **bollo auto** in Piemonte, Campania e Veneto. I reati ipotizzati sono associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra gli **indagati** ci sono Giovanni Tarizzo, ex direttore del settore politiche fiscali della Regione Piemonte, e i vertici della societa' di riscossione **Gec** di Cuneo.

Torino

Scandalo bollo auto 14 imputati a giudizio

Scandalo **bollo auto** 14 imputati a giudizio Il pm Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato, tra di loro l'ex dirigente regionale Tarizzo ancora in carcere. Tra gli **indagati** c'è l'assessore regionale Casoni Il pm Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 14 delle 15 persone che lo scorso novembre erano state arrestate nell'inchiesta sul business del **bollo auto** in Piemonte, Veneto e Campania gestito dalla società **Gec**. Le accuse sono a vario titolo di associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra loro c'è Giovanni Tarizzo, ex dirigente del Settore Tributi della Regione Piemonte ora in pensione, ritenuto personaggio centrale dello scandalo. Lui, insieme al direttore di **Gec** Spa **Aldo Magnetto** e all'amministratore delegato, **Alessandro Otella**, si trova ancora in carcere. Ora le difese avranno 15 giorni per decidere se chiedere l'abbreviato o il patteggiamento altrimenti il procedimento si aprirà il prossimo 4 giugno. Intanto resta aperto il filone che tra gli altri vede **indagati** per turbativa nel procedimento amministrativo e millantato credito l'assessore al Commercio della Regione Piemonte, **William Casoni**, oltre al direttore del **Csi** Piemonte, Stefano De Capitani, (**indagato** solo per turbativa).

L'INCHIESTA Nel mirino della procura i personaggi finiti in manette a novembre

Bollo auto , la richiesta del pm «Giudizio immediato per 14»

È Il pubblico ministero Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto ieri mattina il giudizio immediato per 14 delle 15 persone che lo scorso novembre erano state arrestate nell'ambito dell'inchiesta sul business della riscossione del **bollo auto** in Piemonte, Veneto e Campania. Riscossione che veniva gestita dalla società **Gec**. Le accuse sono a vario titolo di associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra gli **indagati** c'è anche Giovanni Tarizzo, ex dirigente del Settore Tributi della Regione Piemonte ora in pensione, ritenuto personaggio centrale. Tarizzo, insieme al direttore di **Gec** Spa **Aldo Magnetto** e all'amministratore delegato **Alessandro Otella**, si trova ancora in carcere. Adesso le difese avranno 15 giorni di tempo per decidere se chiedere il giudizio con rito abbreviato o il patteggiamento, altrimenti il procedimento dibattimentale si aprirà il prossimo 4 giugno. Intanto resta aperto il filone che tra gli altri vede **indagato** per turbativa nel procedimento amministrativo e millantato credito l'assessore al Commercio della Regione Piemonte **William Casoni**, oltre al direttore del **Csi** Piemonte Stefano De Capitani, **indagato** per turbativa nel procedimento amministrativo. Dagli approfondimenti eseguiti dalla magistratura torinese sarebbe emerso che la **Gec** non avrebbe avuto un conto "dedicato" per la riscossione del **bollo auto** e che i soldi derivanti dalla **tassa automobilistica** e quelli di altre attività private della società sarebbero finiti tutti negli stessi conti. Ogni anno, poi, l'attività di riscossione del bollo garantiva introiti per quasi 400 milioni di euro: alla **Gec** spettava un guadagno dello 0,6 per cento. Sulla vicenda era intervenuto anche il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. «La Regione del Veneto è a disposizione della magistratura per l'indagine sulla riscossione del **bollo auto** e, assieme ai giudici, cercherà la strada migliore per agire nei prossimi mesi. Siamo assolutamente a disposizione della magistratura. Crediamo - aveva affermato Zaia - nel lavoro dei magistrati e proprio per questo motivo concorderemo il da farsi con loro». Gli **arresti** eseguiti lo scorso mese di novembre erano scattati per evitare la reiterazione dei reati non solo in Piemonte, Campania e Veneto, ma anche in altre regioni d'Italia. «Ma è necessario continuare con gli approfondimenti e l'analisi del materiale sequestrato avevano spiegato gli inquirenti - per individuare eventuali responsabilità a livello politico, dovute soprattutto al mancato controllo che avrebbe dovuto essere svolto dalla Regione sui bandi». Sotto la lente della procura la riscossione del **bollo auto**

Primo piano

Inchiesta Gec : pm, giudizio immediato per 13

Il pm torinese Giancarlo Avenati Bassi ha chiesto il giudizio immediato per 13 delle 15 persone arrestate lo scorso novembre nell'ambito dell'inchiesta sulla riscossione del **bollo auto** in Piemonte, Campania e Veneto. I reati ipotizzati sono associazione per delinquere, corruzione, concussione e turbativa d'asta. Tra gli **indagati** ci sono Giovanni Tarizzo, ex direttore del settore politiche fiscali della Regione Piemonte, e i vertici della società di riscossione **Gec** di Cuneo.